

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

Villa Figliola, complesso monumentale-residenziale realizzato nel settecento dal Vanvitelli sul territorio che attualmente è sotto la giurisdizione del comune di San Sebastiano al Vesuvio, è totalmente soggetta già dal 1929 alle leggi di tutela dei beni storico-artistici; l'architettura della villa è impreziosita da una cappella gentilizia in cui si trovano affreschi e pale di scuola settecentesca napoletana;

l'originale unitarietà del complesso fu interrotta agli inizi del novecento, allorché gli eredi della famiglia Figliola vendettero parte dell'edificio; attualmente esso è abitato da otto famiglie; tuttavia l'effettiva aggressione all'integrità ed alla conservazione della Villa è avviata circa a metà degli anni ottanta con una serie di scriterati interventi tra i quali l'interrogante segnala:

a) nel 1985 uno dei condomini procedeva alla ristrutturazione del piano nobile del palazzo, situato sulla facciata della Villa, ricavando due appartamenti da un'unica unità immobiliare mediante abbassamento dei solai, con la creazione di un attico totalmente abusivo, per il quale, a quel che risulta all'interrogante, sia stata ingannevolmente carpita l'autorizzazione dell'allora Sovrintendente di Napoli, mediante presentazione di una falsa documentazione;

b) successivamente è stata fatta richiesta di accesso ai fondi *ex lege* n. 219 del 1981 destinati alla riparazione dei danni del terremoto del 1980; ottenuti i fondi, non solo essi sono stati utilizzati in buona parte per interessi personali ma è stata danneggiata gravemente la sottostante Cappella gentilizia (si confronti al

riguardo il rapporto della Soprintendenza dell'8 maggio 1996, protocollo 1495), sino ad allora in perfetto stato di conservazione, tramite massicce iniezioni di cemento, al punto da obbligare i proprietari a chiuderla definitivamente, con ciò ponendo fine ad una secolare tradizione religiosa degli abitanti del circondario, e non è tutto: con modifiche agli accessi e con interventi senza un progetto che avesse tra gli obiettivi la tutela della Cappella, è stato precluso ai legittimi proprietari l'accesso alla torretta campanaria, procurando a questa una serie di lesioni murarie che vanno via via aggravandosi;

c) nel 1993 è stata fatta richiesta di allaccio alla Napoletana gas; anche questo intervento, abusivo in quanto mancante di autorizzazione della sovrintendenza e del comune, sembra si sia risolto in un ulteriore scempio: la distruzione dell'antico basolato nell'androne principale, poi sostituito con uno similare, con sistemazione a vista delle condotte metanifere sul frontespizio interno del cortile;

d) sempre nel 1993 un condomino procedeva a lavori di risistemazione del proprio appartamento, ritenuti scriterati da numerose denunce presentate da altri condomini e dalla sovrintendenza stessa; in base al rapporto ufficiale di questa (protocollo 23024 del 19 luglio 1996) steso dall'architetto Russo, tale attività ha avuto come conseguenza: « lo snaturamento dell'originale struttura del complesso nonché la distruzione dell'equilibrio statico dell'intera ala del complesso, con conseguente rischio per l'agibilità e la vita stessa degli altri condomini; in particolare, sono stati distrutti muri maestri, asportati gli originali (e tutelati) pavimenti settecenteschi; sono state cambiate le altezze dei solai, distruggendo decorazioni affrescate e sostituendo l'antico tetto di tegole e coppi, orditi in legno, con pesantissimi solai in cemento gravanti sulle ali ormai prive di muri maestri »; si sono inoltre malamente ricoperti tetti e lastricati con lastroni bituminosi, che qualche tempo dopo, cadendo, hanno messo a repentaglio la vita di tutti i residenti; si sono occupate abusiva-

mente parti dell'edificio di proprietà degli altri condomini; il complessivo risultato è che, allo stato, il lato nord-est della Villa è puntellata a spese degli eredi Figliola e che la sua stabilità è ulteriormente minacciata dall'ingresso incontrastato delle acque meteoriche;

quanto descritto è stato denunciato da anni, mediante esposti e denunce indirizzate alle Autorità competenti (comune, vigili del fuoco, soprintendenza ai beni culturali di Napoli; decine sono le denunce all'autorità giudiziaria); in questi documenti sono state identificate le responsabilità per atti ed omissioni compiuti; per una opportuna tutela della *privacy* la responsabilità di quanto illustrato ai punti *a)*, *b)* e *c)* è stata imputata ad un condomino, nominato in tutte le occasioni direttore dei lavori, che denomineremo « A »; la responsabilità di quanto esposto al punto *d)* è stata imputata ad un condomino che denomineremo « B »;

a fronte di quanto denunciato la soprintendenza si è mossa, nei ristretti limiti della propria autorità, imponendo ai responsabili, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, il ripristino dei luoghi, ma senza ottenere riscontro; l'autorità giudiziaria ha posto sotto sequestro l'appartamento del condomino « B », il quale sembra abbia vanamente tentato di vendere a privati il proprio immobile sequestrato;

nell'aprile 1998 il comune, con la delibera n. 142, decide l'acquisto di parte di Villa Figliola, mediante utilizzo di fondi regionali destinati ad interventi sociali; la decisione, « ispirata » dalla soprintendenza, sembrerebbe prefigurare finalmente un intervento della mano pubblica a tutela del degrado, ma è configurata in modo da destare numerosi sospetti; la delibera, infatti destina uno stanziamento di 1,4 miliardi all'acquisto ed alla sistemazione della parte del condomino « B », per realizzare una biblioteca comunale, affidando al condomino « A » la direzione dei lavori;

la delibera sembrerebbe irregolare, anche sotto il profilo penale, in quanto non preceduta da un bando pubblico che metta

a conoscenza anche tutti gli altri condomini delle intenzioni dell'amministrazione, configurandosi come atto *ad personam*, sanante irregolarità in danno della legge e degli altri;

ulteriori sospetti desta il fatto che dalla delibera si rileva che il comune intende procedere all'acquisto di un immobile incommerciabile in quanto posto sotto sequestro e che a tale scopo siano destinati 800 milioni, somma esagerata se si considera l'ampiezza, lo stato di conservazione e la situazione giuridica dell'immobile, mentre i 600 milioni destinati al rafforzamento, al recupero ed alla ristrutturazione appaiono fortemente sottostimati; se quest'ultimo dato fosse vero, l'amministrazione comunale caricherebbe sui propri bilanci futuri un ingiustificato e non piccolo onere;

resta da comprendere per quali motivi vengano « premiati » con l'acquisto ad un prezzo ritenuto eccessivo di un immobile incommerciabile e la nomina a direttore dei lavori, cittadini denunciati come i responsabili di 15 anni di progressive distruzioni di uno dei principali beni culturali di tutto il territorio di San Sebastiano al Vesuvio, senza che l'amministrazione comunale preposta avesse esperito quanto nei propri poteri per chiarire responsabilità e sanzioni;

mediante sopralluogo condotto da funzionari incaricati dall'interrogante è stato possibile verificare la veridicità dei danni denunciati ed un complessivo stato di grave degrado dell'intera struttura monumentale, ivi compresa la Cappella nella sua parte muraria;

viceversa in splendido stato di conservazione si trovano i dipinti della Cappella, che conserva ancora intatti gli arredi seicenteschi; questo gioiello pervenuto quasi intatto dalla Storia è difeso da alcune semplici porte chiuse con tramite lucchetti; l'interrogante paventa, nell'informare il Ministro interrogato, il fatto che nella Cappella si trovano dei Luca Giordano, dei Francesco Solimena, dei Salvator Rosa ed altre tele di scuola napoletana, temendo

che la diffusione di questa informazione possa indirizzare mani criminali verso questo gioiello nascosto;

il merito di quanto esposto nel punto precedente è della famiglia Figliola, che, pur versando in condizioni economiche tutt'altro che agiate, ha provveduto a restauri periodici delle opere pittoriche e non si è fatta tentare da offerte generose, ma legalmente poco chiare, provenienti dal fiorentino mercato nero delle opere d'arte, nell'indifferenza dell'Autorità proposte alla tutela ed alla conservazione del bene; sintomatico di questa situazione è il fatto che è stata necessaria una denuncia anche solo per togliere i bidoni della spazzatura, che l'Amministrazione comunale aveva insensibilmente collocato (esiste documentazione fotografica) dinanzi alla porta della Cappella;

appare pertanto evidente all'interpellante che compito precipuo da parte dell'amministrazione e del Ministero nei confronti del complesso monumentale è quello di intervenire da un lato con solleciti interventi di consolidamento statico e di preservazione dagli agenti atmosferici sul lato nord est, che versa in gravi condizioni, come indicato nel punto *d*); dall'altro con un intervento urgentissimo, indilazionabile, a tutela della conservazione e della sicurezza della Cappella, anche allo scopo di restituirla alle funzioni di culto, funzioni la cui valenza sociale potrebbe consentire l'utilizzo di fondi finalizzati quali quelli stanziati dalla delibera n. 142 del comune di San Sebastiano —:

se non si intenda intervenire d'urgenza a tutela del bene, ai sensi dell'articolo 16 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, provvedendo ad identificare ed a sanzionare, per quel che è di sua competenza, le inadempienze dei privati;

se non si intenda intervenire, ai sensi dell'articolo 6 del testo unico comuni e province del 1934 nei riguardi dell'amministrazione comunale, allo scopo di annullare la delibera n. 142 del 1998, indirizzando i fondi sempre verso Villa Figliola, ma con l'imputazione indicata nell'ultimo

paragrafo della premessa (ripristino statico di parte del complesso e riapertura della Cappella al culto popolare), evitando uno sperpero di denaro pubblico ed un più che certo aggravio dei bilanci futuri;

se l'operato degli amministratori locali di San Sebastiano al Vesuvio, in base alle contestazioni indicate in premessa, non configuri violazioni amministrative, anche in relazione alle numerose omissioni di intervento, oltre che violazione di norme in materia di lavori pubblici per profili di incompatibilità relativi all'incarico affidato al direttore dei lavori;

se non intendano assumere informazioni circa la definizione delle numerose denunce presentate sui fatti illustrati, anche in considerazione della prossima scadenza dei sequestri giudiziari tuttora in atto, che rischiano di essere vanificati dalla lentezza della macchina giudiziaria, nonché nella constatazione della totale inerzia della procura della Repubblica di Nola (Napoli).

(2-01699)

« Pecoraro Scanio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per il commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dal dipartimento del commercio USA, i settori interessati dal dazio del 100 per cento minacciato dalle autorità americane hanno rappresentato nel 1997, per l'export italiano diretto negli Stati Uniti, un giro di affari di 128 milioni di dollari, mentre per il 1998 la stima è di 155 milioni di dollari;

le imprese dei singoli settori interessati al pagamento del « bond », cioè di una cifra in cauzione prima di lasciare passare i prodotti nel mirino della rappresaglia conseguente alla cosiddetta « guerra delle banane », denunciano una situazione che potrebbe comportare reali pericoli di sopravvivenza delle stesse —:

quali iniziative intenda adottare presso la WTO per giungere ad una soluzione ragionevole del problema, che viene

a configurarsi come una vera e propria ritorzione, grave ed ingiusta, nei confronti delle imprese italiane.

(2-01700)

« Volontè »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

i dati preconsuntivi del 1998 relativi alla spesa farmaceutica presentano uno sfondamento di 1.002 miliardi a carico dello Stato con un incremento del 9,1 per cento rispetto all'anno precedente, nonostante una crescita delle ricette del 5 per cento;

si registrano significative differenze nei dati disaggregati delle regioni, che presentano variazioni in taluni casi superiori al 10 per cento -:

come valuti un così rilevante sfondamento del tetto della spesa farmaceutica precedentemente fissato a 12 mila miliardi, nonostante l'adozione delle misure di contenimento ripetutamente adottate dal Parlamento con provvedimenti legislativi;

quali concrete azioni di controllo siano state adottate per limitare una così elevata crescita della spesa farmaceutica.

(2-01701)

« Volontè, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

nelle aree geografiche, come quelle centro-meridionali, il sistema industriale risulta ancora poco sviluppato ed infatti è frequente, la presenza di aziende con la conseguente difficoltà di diffusione di informazioni economiche utili e di un'adeguata qualificazione dei processi produttivi;

l'insufficienza delle capacità di segnalazione di dati economici da parte delle imprese impedisce un'esatta valutazione

della qualità dei processi produttivi con impossibilità di effettuare scelte di investimento dei soggetti specializzati quali gli intermediari bancari e creditizi in particolare;

sono evidenti, pertanto, diffusi fenomeni di razionamento del credito a discapito del sistema produttivo meridionale e di un'adeguata selezione dei soggetti imprenditoriali da finanziare;

in quest'ultimo caso è da riscontrare che le aziende in grado di fornire garanzie reali sono a tutt'oggi preferite dal sistema bancario italiano rispetto a quelle dotate di importanti potenzialità di crescita e di reddito ma meno dotate sotto il profilo delle garanzie reali;

è poi da aggiungere alle precedenti considerazioni che l'inefficienza comunicativa aziendale impedisce alle banche di stimare le capacità di rimborso esasperando la percezione di esporsi a rischi di errori e, quindi, di riflesso aumenta la necessità di richiedere garanzie reali;

è inoltre, da considerare che gli intermediari bancari e finanziari considerano il possesso delle informazioni economiche fra i più importanti fattori di successo imprenditoriale; è quindi indispensabile il processo di trasferimento di informazioni utili a qualificare i profili patrimoniali, finanziari e reddituali dei processi produttivi aziendali che consente altresì all'imprenditore di ridurre i rischi dei finanziamenti richiesti;

la produzione di informazioni economiche utili ad opera di soggetti specializzati nel trasformare i dati contabili in informazioni economiche assume una valenza primaria ai fini del finanziamento e quindi dello sviluppo delle imprese;

è conseguente, quindi, l'attribuzione di un giudizio esterno di meritevolezza creditizia mediante il ricorso a strutture particolarmente qualificate o addirittura accreditate dal ministero del tesoro o dell'organo di vigilanza in materia creditizia consentirebbe: a) ai finanziatori di cogliere in modo migliore la qualità dei processi

produttivi delle medie e piccole imprese; *b*) alle medie e piccole imprese che investono di rendere più agevole e meno oneroso il vincolo finanziario per la realizzazione di qualsiasi programma di investimento; *c*) all'economia in genere per una selezione meritocratica delle iniziative imprenditoriali da finanziare -:

quali iniziative intenda adottare al fine di agevolare il ricorso al credito da parte delle piccole e medie imprese del sud del nostro Paese;

se non sia necessario che società o privati particolarmente qualificati e che risultino accreditati presso il ministero del tesoro o la Banca d'Italia possano attribuire un giudizio di meritevolezza creditizia sulle Pmi richiedenti finanziamenti per permettere, come nel sistema anglosassone, di ridurre il rischio e i fenomeni di razionamento del credito cui vanno incontro le piccole e medie imprese italiane.

(2-01702)

« Aracu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni, per sapere - premesso che:

nella riunione del consiglio di amministrazione della Telecom Spa di mercoledì 10 marzo 1999 è stata varata la strategia difensiva « anti-opa Olivetti »;

è stata accantonata l'ipotesi di fusione tra la Telecom Spa e la Tim, preferendo altre azioni di difesa -:

quali posizioni siano state espresse dai rappresentanti dei dicasteri del tesoro e delle comunicazioni presenti nel consiglio di amministrazione;

se i competenti dicasteri abbiano provveduto a fornire precise indicazioni al riguardo;

se il voto espresso dai rappresentanti del Governo sia stato rispondente alle aspettative dei Ministri competenti.

(2-01703)

« Volontè, Tassone ».